

Io però credo che sarebbe utile un'altra riforma, e cioè che i giovani per entrare in carriera dovessero sostenere due esami; un primo esame rigoroso, e dopo questo andare all'estero per un anno e per un secondo anno stare al Ministero, e dopo due anni un altro esame per essere ammessi definitivamente in carriera. Ciò darebbe agio ai loro capi diretti di vagliarne i meriti per poter dare con competenza un giudizio.

Ho parlato brevemente ma ho creduto di compiere un dovere. Ho parlato con fiducia nell'onorevole ministro, perchè lo ebbi a maestro mio per poche settimane, quando ebbi l'onore di stare con lui al Ministero, e perchè so con quanto amore e con quanta autorità egli dirige la politica estera dell'Italia. Quando siamo lontani dalla Patria sentiamo che uno stemma, che una bandiera, che un tricolore, che un simbolo qualsiasi ci fa rivivere nel nostro paese, e vediamo l'Italia che vorremmo sempre più grande, sempre più forte, sempre più rispettata. Ma è in quest'aula che noi, presi dalle piccole contese, e, qualche volta, dalle piccole questioni locali, non dobbiamo dimenticare gli entusiasmi di quando eravamo lontani. Qui dentro dobbiamo dire tutta la verità perchè all'estero si ha molta fiducia in tutto quello che la Camera fa per gli italiani, sparsi nel mondo. Ma, soprattutto, dobbiamo fare che i diplomatici che servono la Patria con amore e con fede, siano accompagnati dalla simpatia e dai voti del Parlamento nazionale. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad accordarsi col Governo dell'Austria-Ungheria per la convocazione di una conferenza internazionale, intesa alla limitazione degli armamenti ».

BISSOLATI. Onorevoli colleghi, darò brevissimamente ragione del mio ordine del giorno. Avrei augurato che il tempo e le occasioni personali mi avessero consentito di presentare quest'ordine del giorno non con la mia sola e semplice firma, la quale si può e si deve intendere che è anche la firma di tutti i colleghi del gruppo socialista, ma che per sè stessa non esprime quel consenso che io pure so raccogliermi intorno agli intenti a cui si ispira appunto il mio ordine del giorno, consenso di uomini di altri settori e di altri partiti. Ed avrei

desiderato che la mia firma, che è quella dei miei colleghi socialisti, venisse in fondo, dopo i nomi di persone che non potessero essere sospette di prestarsi ad una dimostrazione, per quanto accademica e sentimentale, dell'internazionalismo socialista; di uomini che, seggano sui banchi del Governo, o siano del partito di Governo, o seggano all'opposizione, hanno pur sempre la responsabilità del potere e quindi la responsabilità della politica estera e dei rapporti internazionali dello Stato.

Avrei dunque voluto che apparisse che questa mia, anzi, che questa nostra iniziativa, non è una iniziativa esclusivamente di carattere socialista. Noi siamo bensì convinti che una delle forze che condurranno alla realizzazione degli intenti indicati nel mio ordine del giorno sarà appunto la forza proletaria e socialista, ma siamo anche convinti che senza la cooperazione delle forze delle altre classi e degli altri partiti che in questo momento hanno la responsabilità dei poteri sociali e politici, quegli intenti rimarrebbero per lungo tempo nel campo della utopia. E per questo abbiamo presentato l'ordine del giorno affinchè questa discussione sul bilancio degli esteri, sulla politica estera italiana, non si chiudesse senza che si rilevasse il valore, o meglio senza che si tentasse di mettere in valore le parole che recentemente vennero pronunziate nelle Delegazioni dell'Impero austro-ungarico. È bensì vero che ieri il collega Brunialti le ha ricordate con un intento o per lo meno con un risultato logico affatto opposto agli intenti del mio ordine del giorno e del nostro ordine di idee, perchè il collega Brunialti, avendo constatato che sono eccellenti le disposizioni degli uomini di Stato dell'Impero austro-ungarico verso l'Italia, ne ha tratta questa illazione: poichè tanto senso di amicizia vi ha in Austria per noi, si debbono vedere senza sospetto e senza preoccupazione gli armamenti dell'Italia, così come l'Italia deve vedere senza preoccupazione gli armamenti dell'Austria; talchè, in nome dell'amicizia (questa, insomma, sarebbe la conclusione, questo sarebbe il succo delle osservazioni del collega Brunialti) in nome dell'amicizia continuiamo ad armarci da una parte e dall'altra per difenderci mutuamente dalle carezze dell'amico. È bensì vero che per sfuggire a questa incoerenza delle sue argomentazioni l'onorevole Brunialti è ricorso alle dichiarazioni dell'ungherese Esterhazy, per poter